



# Università della Terza Età del monfalconese

## 30 anni di storia

### I CORSI DI STORIA DELL'ARTE: UN'ESPERIENZA APPASSIONANTE

Maria Masau Dan

Svolgere l'attività di docente all'Università della Terza Età è molto gratificante, più di quanto possa immaginare chi non conosce da vicino questo mondo. Diverso da quello che si fa in altri ambiti scolastici, questo insegnamento richiede un approccio speciale anche a coloro che dispongono di una lunga esperienza. Però, quando i risultati sono positivi ed emerge il gradimento di chi partecipa, la soddisfazione è senz'altro maggiore di quella che si prova nelle scuole superiori o nell' "altra" Università.

Bisogna pensare che, quando inizia, il docente è solo davanti a una realtà complessa e, benché amichevole, del tutto sconosciuta: un gruppo di persone decisamente eterogeneo per fascia d'età, formazione scolastica, interessi culturali, gusti, conoscenza della materia, esperienza di altri corsi. Il suo obiettivo è suscitare l'attenzione di tutti, fare comprendere e apprezzare a tutti i suoi argomenti. Non è per nulla facile. Anche se la forte motivazione che spinge queste persone a frequentare un corso è un'ottima partenza, è evidente che l'entusiasmo si esaurirà presto se le loro aspettative non verranno soddisfatte.

Preparandosi ad affrontare gli iscritti di un nuovo corso il docente deve riconsiderare il suo rapporto con la materia, scegliere bene i contenuti da proporre, curare il linguaggio da adottare, utilizzare i migliori strumenti didattici, attivare diverse modalità di dialogo, non trascurare le aperture interdisciplinari. Di certo è un lavoro molto stimolante, che permette di sperimentare strade nuove e modificare schemi e prospettive, con la certezza che il terreno è fertile e che è possibile creare nelle persone curiosità inattese e un nuovo desiderio di studiare.

Quando la materia d'insegnamento è la storia dell'arte, il percorso da fare assieme agli iscritti è ancora più appassionante per il docente. Come si sa, la presenza della storia dell'arte nei programmi scolastici, è sempre stata esigua e da qualche anno è persino diminuita. Inutili le proteste dei pochi coraggiosi docenti preoccupati per la sparizione dalla scuola secondaria di una materia che in un Paese come l'Italia dovrebbe essere indispensabile nella formazione di tutti i cittadini, e basilare persino per creare sviluppo economico.

Cogliere al volo qualsiasi occasione per insegnare – e soprattutto far amare - la storia dell'arte appare dunque una missione, che trova facilmente la disponibilità dei docenti, ma fortunatamente si incontra anche con un numero crescente di persone interessate, che leggono libri d'arte, frequentano mostre e musei, spesso per sopperire a una carenza molto sentita della propria formazione e per condividere esperienze di alto valore. L'adesione di tanti iscritti, la loro costanza, la partecipazione attiva e consapevole alle lezioni di storia dell'arte dell'Università della terza età rappresenta, dunque, un segnale positivo anche in questo senso, e un argine al pericolo di vedere la storia dell'arte sempre più relegata nel chiuso della cultura "alta" ed elitaria.

Faccio parte della lunga storia dell'Università della Terza Età di Monfalcone solo da dieci anni e dunque si tratta di un'esperienza relativamente breve. Ma in verità molto ricca di quelle gratificazioni di cui parlavo all'inizio e un'occasione di crescita soprattutto per me. Quando ho accettato l'incarico di tenere un corso di storia dell'arte, nel 2007, non ero certa di mantenerlo a lungo, svolgendo una professione molto impegnativa, quella di direttore del Museo Revoltella di Trieste, e ricoprendo già il ruolo di docente all'Università della Terza Età di Gorizia. Tuttavia la passione per l'arte, e soprattutto il piacere di incontrare tante persone liete di condividere questa passione, mi ha fatto superare molti ostacoli e, pure con fatica, sono riuscita a non interrompere mai questo dialogo. E spero di mantenerlo vivo ancora a lungo.

Uno dei problemi più difficili è sempre stata la scelta del programma. Per quanto vasta sia la storia dell'arte, individuare percorsi compatibili con la durata dei corsi, con la varietà degli interessi degli



# Università della Terza Età del monfalconese

## 30 anni di storia

iscritti, con la possibilità di vedere dal vivo opere descritte durante la lezione, o almeno qualcosa di analogo, non è semplice. Con gli anni le scelte hanno tenuto conto anche dei suggerimenti di coloro che seguivano le lezioni.

Nell'ultimo decennio ho tenuto a Monfalcone dodici corsi. Ho pensato di iniziare dall'Ottocento in modo da potere utilizzare il ricco patrimonio artistico triestino per i confronti dal vivo, soprattutto per quanto riguarda l'architettura neoclassica e la ritrattistica Biedermeier, e per poter arrivare in tempi brevi alle soglie dell'arte contemporanea. Sono stati analizzati tutti i principali movimenti che hanno determinato la rivoluzione artistica di fine Ottocento e inizio Novecento: Impressionismo, Post-impressionismo, Cubismo, Futurismo, Liberty. Un corso è stato dedicato alle esperienze artistiche internazionali più significative del secondo '900, astrattismo, informale, pop-art. In una fase successiva, negli ultimi cinque anni, ho proposto corsi a tema o incentrati su un unico genere: arte al femminile, arte e cibo, il ritratto. Ma anche fenomeni artistici collegati ai grandi eventi della storia: in concomitanza con il centenario dello scoppio della prima guerra mondiale il corso del 2015 è stato dedicato ai fatti artistici più rilevanti del periodo 1891-1914 a Trieste e Gorizia.

Rientrano nell'esplorazione dell'arte locale, pur con i debiti confronti in ambito nazionale e internazionale, i recenti corsi dedicati al patrimonio d'arte dell'Istria e della Dalmazia.

Ciò che ho perseguito, tuttavia, in questi corsi, non è stato tanto il raggiungimento, da parte degli iscritti, di una preparazione storico-artistica analoga a quella offerta dalla formazione scolastica, traguardo ovviamente impossibile, ma l'avvio di un processo di "familiarizzazione" con l'opera d'arte, con i termini usuali del linguaggio critico, con i metodi di osservazione e di interpretazione degli oggetti analizzati. Insomma volevo soprattutto aiutare coloro che seguivano le lezioni a conquistare la loro autonomia, a scegliere i campi da approfondire e a proseguire con i propri mezzi. In definitiva anche a guardare con occhi diversi il patrimonio che esiste anche nei luoghi della loro vita quotidiana e a padroneggiare gli strumenti che servono per apprezzarne le forme e il valore. E per concorrere alla sua conservazione, qualora si trovasse in pericolo.

Essenziale, per coinvolgere al massimo chi seguiva le lezioni, è stato il ruolo delle immagini utilizzate a corredo della spiegazione. Ho sempre cercato di proporre immagini di buona qualità delle opere presentate, di valorizzare i dettagli e di insistere sugli accostamenti per fare comprendere i valori attraverso i confronti.

L'uso di presentazioni realizzate con software come Power Point mi ha permesso di accompagnare le immagini con brevi spiegazioni, schemi o tavole utili alla contestualizzazione storica o geografica degli argomenti. Il linguaggio è sempre stato volutamente molto semplice per mettere tutti nelle condizioni di capire e memorizzare i concetti espressi.

Non so valutare se gli obiettivi che mi sono proposti in questi dodici corsi siano stati raggiunti e in quale misura, anche se rivedere di anno in anno persone che ho conosciuto tanti anni fa mi fa provare molta gioia assieme alla consapevolezza di avere aiutato qualcuno a scoprire una passione. Perché, se è vero che l'arte è una manifestazione della cultura dell'uomo, e che lo studio delle forme in cui si concreta è una via per conoscere la storia, è anche vero che entrare in questo mondo è fonte di grandi emozioni e un'occasione straordinaria per conoscere e migliorare sé stessi.



# Università della Terza Età del monfalconese

## 30 anni di storia